



PARROCCHIA DI S. MARIA MAGGIORE IN CODROIPO

DOMENICA DELLE PALME

5 aprile 2020, nelle vostre case

In questi giorni abbiamo potato l'ulivo che fa buona guardia alla grotta di Lourdes nel giardino del nostro oratorio.

Questo significa che ci stiamo avvicinando al plenilunio di primavera, **fenomeno astronomico che fa da riferimento per la definizione della data della Pasqua.**

Come direbbero i nostri agricoltori questa è la luna giusta per potare e per seminare...

Questo potrebbe essere uno di motivi per cui i bambini e gli adulti di Gerusalemme avevano a disposizione tanti rami di ulivo e con questi hanno salutato Gesù che stava entrando a Gerusalemme...

Però attenzione che non si è trattato di un flash mob, di un bagno di folla improvviso, volto a rinforzare la notorietà di una grande star del momento.

Secondo una tradizione del VI secolo **Gesù entra in Gerusalemme dalla Porta Bella**, quella che oggi viene chiamata **Porta d'Oro** che gli arabi chiamano "**Porta della vita eterna**" ed è oggi murata, perché secondo la tradizione **sarà aperta solo il giorno del giudizio finale.** Oltre quella porta una bilancia con la quale saranno pesate le anime delle persone. È per questo che in prossimità di questa porta si possono vedere addossate molte tombe di credenti, sepolti lì per essere i primi ad entrare nella gloria.

Ebbene **di lì, secondo la tradizione ebraica sarebbe entrato il Messia alla fine dei tempi.** E quindi di lì entra Gesù con tutte le insegne che dicono la sua identità regale.

Entra su un asino.

È un indizio prezioso. Scrive il profeta Zaccaria: "*Esulta, figlia di Sion! Fa sentire il tuo osanna, figlia di Gerusalemme! Ecco il tuo sovrano viene a te, umile, cavalcando un asinello, seduto su un puledro d'asina*" (9, 9).

Gesù appare quindi come **il re salvatore promesso da Dio** per la liberazione del suo popolo. La gente sembra intuirlo, tanto che gli corre incontro cantando:

"Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore".

Queste parole da allora vengano pronunciate ad ogni Messa nella quale celebriamo l'ingresso del Re Salvatore nelle nostre vite.

Così il passaggio dalla porta Orea, la porta Bella, costituisce un rito di incoronazione. Il Vangelo ci offre tutti i simboli:

Il segno dei mantelli.

Venivano stesi sui gradini che il re doveva salire per ascendere al trono.

Il segno delle palme

Rimanda alla festività ebraica di *Sukkot*, la "festa delle Capanne". I fedeli arrivavano a Gerusalemme e salivano al tempio sventolando il *lulav*, un piccolo mazzetto composto dai rami di tre alberi, la *palma*, simbolo della fede, il *mirto*, simbolo della preghiera che s'innalza verso il cielo, e il *salice*, la cui forma delle foglie rimandava alla bocca chiusa dei fedeli, in silenzio di fronte a Dio.

La festa di Sukkot richiamava la liberazione di Israele e si celebrava in attesa del Messia liberatore.

Il segno del corteo regale.

Qui è composto da una folla singolare, **composta dai piccoli del regno.**

Non a caso l'inno che apre la liturgia delle palme è il *pueri haebreoum*, **i bambini degli ebrei. Ad accogliere Gesù sono gli ultimi**, da non confondere con la folla che griderà *crocifiggilo*. Scrive a questo proposito papa Francesco:

«Gesù entra in città circondato dalla sua gente, circondato da canti e grida chiassose. Possiamo immaginare che è la voce del figlio perdonato, quella del lebbroso guarito, o il belare della pecora smarrita che risuonano forti in questo ingresso, tutti insieme. È il canto del pubblicano e dell'impuro; è il grido di quello che viveva ai margini della città. Il grido di uomini e donne che lo hanno seguito perché hanno sperimentato la sua compassione davanti al loro dolore e alla loro miseria... Come non acclamare Colui che aveva restituito loro la dignità e la speranza? ».

Il segno della gioia.

È la gioia che prende i discepoli e la folla ogni volta che il Signore si fa presente. È la stessa gioia che ebbe la donna di Betania prostrata ai piedi di Gesù. È la gioia del cieco guarito, dell'indemoniato liberato, dei piccoli del vangelo che vengono posti al centro delle piazze, la gioia delle donne e degli apostoli il giorno della resurrezione.

La gioia è indizio del passaggio di Dio: quando Dio si fa presente, anche attraversando le situazioni esistenziali più estreme, lì si sperimenta sempre una incontenibile gioia che indica la rivincita della vita.

Ecco, carissimi, in questa celebrazione c'è tutto il significato di questa Settimana Santa singolare.

Entriamo in questi giorni con il desiderio di incontrare Gesù liberatore:

- **perché ci apra la porta Bella, quella che introduce al valore della vita**, proprio in questi giorni in cui la sentiamo così fragile e messa in pericolo;
- perché attorno a lui **si ricomponga il nostro senso di appartenenza alla comunità**, dispersa dagli effetti della pandemia;
- perché **le palme che prendiamo nelle nostre mani ci ricordino che il Signore verrà per liberarci dalle nostre paure** e si prenderà cura delle nostre vite;
- perché **si ripristini nelle nostre case quel sentimento di gioia** che non proviene dalla promessa scaramantica che "tutto andrà bene" (perché ci sono almeno tredicimila case in Italia in cui non è andata bene affatto...) ma dalla consolazione di sapere che il Signore c'è, e ci sarà fino in fondo, attraversando insieme a noi la valle oscura della paura, salendo con noi il calvario della sofferenza, entrando con noi nel buio della morte e rotolando per noi la pietra che la vorrebbe definitiva.

Papa Francesco ci raccomanda l'atteggiamento giusto:

*Apriamoci alla speranza e mettiamoci in cammino;
la memoria delle opere e delle parole di Gesù sia luce sfolgorante
che orienta i nostri passi nella fiducia,
verso quella Pasqua che non avrà fine.*

Don Ivan Bettuzzi